

1700-2020: LA FARMACIA AMISANO DI VERCELLI COMPIE 320 ANNI

«OLTRE TRE SECOLI DI STORIA A SERVIZIO DELLA CITTÀ DI VERCELLI
E FORNITRICE DELLE MEDICINE PER L'ARCIVESCOVO GRIMALDI»

Carlo Luigi Bagliani

«È racorso à S.A.R. mio Signore e Consorte il Fondighiere Pietro Antonio Zanelli supplicandola di accordargli una delle otto Piazze da Speciario medicinale perpetue stabilite nella Città di Vercelli in dipendenza dell'Editto delli 14 Aprile 1696 per quale ha pagato la finanza di lire 1000 d'argento...».

Così incomincia la storia della Farmacia Amisano di Vercelli, come si legge dalla pergamena, il termine corretto è Patente di farmacia, che porta la data Torino, 7 dicembre 1700¹ (fig. 1).

Le patenti di farmacia, a seguito dell'Editto del 1696 sulle “piazze di farmacia” (così venivano chiamate le sedi farmaceutiche del tempo), erano emesse dal Duca Vittorio Amedeo II, il quale quando era impegnato in eventi bellici quasi sempre delegava a firmarle la moglie Anna d'Orleans, precisamente qualificata sulla pergamena quale: «per grazia di Dio Duchessa di Savoia, Principessa di Piemonte, Regina di Cipro».

Come altre farmacie in Piemonte, anche questa vercellese era preesistente a quella data, e la patente dimostra solamente che il titolare dell'esercizio decise di acquistare la relativa piazza nel 1700, si potrebbe dire l'ennesima tassa applicata dal governo dell'epoca!

Chi l'acquistava, anche se non speciale, godeva di notevoli esenzioni e privilegi, il che, a conti fatti, rendeva l'acquisto della piazza economicamente vantaggioso².

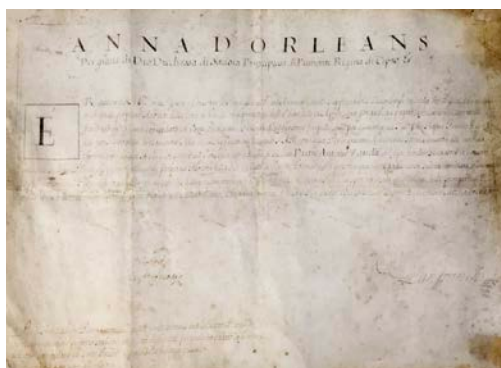


Fig. 1. Patente di Anna d'Orleans, anno 1700. Archivio Farmacia Amisano, Vercelli.

Fig. 2 a-b. La pergamena ritrascritta il 31 ottobre 1845 da Vittorio Mandelli. Archivio Farmacia Amisano, Vercelli.

¹ Archivio documenti storici, Farmacia Amisano, Vercelli.

² È utile citare lo studio di P. Lomagno sulla farmacia piemontese, LOMAGNO P., *Trecento anni di far-*



Fig. 3. Quietanza di riscossione di lire 1000 d'argento firmata da Ajmo Ferrero citato come: «... de Signori di Cocconato Consigliere e Tesoriere Generale di S.A.R. e dei suoi redditi straordinari di qua da Monti». Archivio Farmacia Amisano, Vercelli.

Fig. 4 a-b. Parcella di vendita, quietanzata dal farmacista Gio. Antonio Prandi il 30 gennaio 1830. Archivio storico Fondazione Museo Tesoro del Duomo, Vercelli.

macia in Piemonte, Aosta, Priuli e Verlucca, 2008, per la parte riguardante gli editti del 14 aprile 1696 e del 18 marzo 1732: «anche se essi venivano presentati come atti intesi a regolare l'esercizio della farmacia per il bene della salute pubblica, in realtà ciò che spinse i due sovrani (Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III) a emanare queste norme fu essenzialmente la necessità di rimpinguare l'erario pubblico senza imporre nuove tasse. [...] Si trattò quindi in realtà di una sorta di tassazione selettiva rivolta alla media e piccola borghesia, alla quale si chiedeva un contributo finanziario straordinario in cambio di una teorica certezza del mantenimento di antichi privilegi o dell'acquisizione di nuovi. Prescindendo dalle motivazioni che portarono alla realizzazione di questi provvedimenti, essi regolarono comunque in modo puntuale e uniforme le farmacie in tutti i territori piemontesi del Ducato di Savoia (poi Regno di Sardegna) dall'inizio del XVIII secolo sino al periodo risorgimentale, con l'unica parentesi dell'occupazione francese [...]».

Il 14 aprile 1696 il duca Vittorio Amedeo II pubblica: «*Editto di S.A.R., col quale stabilisce nelle città e terre al di qua dai monti e colli un numero fisso di piazze da speciale ereditarie ed alienabili da acquistarsi mediante pagamento e prescrive alcune regole per l'esercizio della professione da speciale, e d'altri commercii dipendenti dal Protomedicato*». Il decreto fissava in 434 le Piazze di farmacia in vendita, dislocate strategicamente in tutti i territori piemontesi allora sotto il dominio sabaudo, a esclusione della città di Torino ove vigeva già da tempo il sistema delle Piazze e in cui vi erano 28 spezierie [...]. Nel decreto si elencavano anche i privilegi connessi con l'acquisto di una Piazza e precisamente: «... le dette piazze saranno ereditarie, et alienabili in perpetuo come cosa libera ed indifferentemente commerciabili, tanto per contratto tra vivi, che per disposizione di ultima volontà, o ab intestato, senz'altra provvisione, salvo quella che concederemo agli acquirenti per questa prima volta, ne mai siano sottoposte a fideicommissio particolare od universale, meno ad alcuna sorte d'ipoteca anche per debito privilegiato, ancorchè fosse a favore del patrimonio e fisco nostro e conseguentemente non potranno essere confiscate, salvo per delitto di lesa Maestà...» e aggiunge: «...Li possessori di tali piazze con le loro famiglie saranno privilegiati ed esenti come li esimiamo da ogni costo e carico personale, che dalle città e comunità s'impongano per tal sua professione, come anche di far guardie e servir in guerra, dall'alloggio effettivo di soldatesca, e da ogni altra contribuzione militare...».

Il documento prosegue specificando che gli eredi dello speziale Zanelli dovranno essere giudicati idonei all'esercizio della spezieria dal Protomedico generale.

La pergamena è stata ritrascritta il 31 ottobre 1845 da Vittorio Mandelli (noto personaggio e storico dell'epoca che aveva incarichi nella amministrazione cittadina) che a fine della trascrittura aggiunge: «Per estratto conforme ad uso unicamente dell'ecc.mo Mag.to della Riforma. Vercelli 31 ottobre 1845. Vittorio Mandelli Segretario» (*fig. 2 a-b*).

Grazie alla trascrizione si possono meglio decifrare le firme della pergamena: Anna (si intende d'Orleans), V. Bellagarde, V. Gropello (citato come Conte Presidente e Generale delle Finanze, registr.to "Comoglt", firma confusa), Lanfranchi. E sulla quietanza del 1700 in bella grafia quella di Ajmo Ferrero citato come: «...de Signori di Cocconato Consigliere e Tesoriere Generale di S.A.R. e dei suoi redditi straordinari di qua da Monti» (*fig. 3*).

Dagli archivi arcivescovili è stata tratta una parcella di vendita di medicinali da parte dell'antica farmacia Prandi (Gio. Antonio Prandi proprietario dell'esercizio sino al 1834) «a conto dell'Ill.mo e R.mo Monsignore Grimaldi Arcivescovo di Vercelli di ben gloriosa memoria»³ (*fig. 4 a-b*).

L'interessante documento, quietanzato dal farmacista Gio. Antonio Prandi il 30 gennaio 1830, rappresenta un anno di cure per una comunità assai variegata, l'arcivescovado cittadino, per la quale oltre che per l'Arcivescovo vengono acquistati medicinali anche confortativi quali il cremor tartaro, il rabarbaro, l'elisir di tamarindo. Si specificano i medicinali acquistati per il cocchiere, per il giardiniere, per il cuoco, l'aiuto cuoco, il portinaio, l'arciprete ecc.

Dall'attenta lettura si evince che il prelato, primo Arcivescovo della neo-Arcidiocesi di Vercelli, assumeva ben poche medicine se non qualche rinfrescante, lassativo, e per uso esterno una crema a base di olio-cera per le irritazioni della pelle. I guai per lui cominciano a settembre del 1829 e le pillole di gomma ammoniac avevano sicuramente una funzione espettorante. In dicembre si conferma il punto debole del paziente con l'impiego di empiastri di farina di lino contro il catarro e la ripetuta assunzione di emulsione di gomma arabica. La crisi si verifica a Natale quando il medico curante prescrive come controstimolante il chermes minerale (ossisolfuro di antimonio) a dosi piccole ma ripetute e poi l'ossimele scillitico come cardiotonico.

Il 2 gennaio la nota spese cita: «pel defunto Monsignore...» spirito di vino rettificato, acqua vegeto-minerale, mirra eletta, olibano, cariofilli, per la cura della salma.

Da quella data, dopo ben sette passaggi di proprietà, tutti documentati⁴, si arriva al 1910 con i soci Gennaro & Gallea. Nel 1913 con la Legge del 22 maggio n. 468, meglio conosciuta come Legge Giolitti sul riordino del servizio farmaceutico italiano, si afferma il principio che l'assistenza farmaceutica alla popolazione, e quindi l'esercizio della farmacia, è un'attività primaria dello Stato, esercitata direttamente dallo stesso attraverso gli Enti locali (comuni), oppure delegata a privati per l'esercizio, in regime di concessione governativa.

³ Libro spese anno 1830, Archivio arcivescovile, spese interne, ora conservato presso l'Archivio storico Fondazione Museo Tesoro del Duomo, Vercelli.

⁴ Archivio Farmacia Amisano: documenti, atti compra-vendita, testamenti, ecc.

ELENCO DEI TRAPASSI DI POSSESSO E DI ESERCIZIO DELLA FARMACIA PIATATA, situata nella Città di Vercelli nella casa de Gaudenzi sul Corso Carlo Alberto N° 6, Anzolo Via Fos, attualmente di proprietà dei signori GENARO e GALLIA, e da loro esercitata			
N° Ord.	Anno	TRAPASSI IN ORDINE CRONOLOGICO	Osservazioni
1	1700	7 Dicembre - Istituita e ¹ autorizzata con S. Patente di Anna d'Orléans	Documento più stato depositato presso la Prefettura di Novara
2	1833	Proprietario della Farmacia è il Sig. FRANCHI Gio. Antonio fu Gio. Battista come risulta dal suo testamento Olografo del 28 Febbraio 1833, ricevuto negli atti del Not. Eusebio Mossa i Marso successivo, aperto il 14. Aprile 1834. Era titolare della Farmacia da oltre trent'anni antecedenti.	Vedi Allegato A
3	1834	25 Marzo - Col decesso del Sig. FRANCHI Gio. Antonio la Farmacia passò in sua proprietà al di lui figlio Gio. Battista Franchi ed in usufrutto alla moglie Eusebia Caterina, nel diritto legato al suddetto Gio. Battista Franchi di esercitare la Farmacia per anni otto.	Copia del testamento di cui è stato trovato più tardi presso la Prefettura di Novara.
4	1834	22 Agosto - Con atto sotto tale data e rogito Not. Eusebio Mossa la Farmacia si esercitò in piena proprietà del Franchi Gio. Battista.	Vedi Allegato A
5	1835	26 Maggio - Con atto sotto tale data e rogito Notario Giuseppe Baglioli il Franchi Gio. Battista cedeva la Farmacia in affitto al Negri Gio. Giacomo per anni nove.	Vedi Allegato A

N° Ord.	Anno	Data	TRAPASSI	Osservazioni
6	1835	16 Nov.	- Con atto a rogito Cavaliere Prospero di Torino il Sig. Franchi Gio. Battista vendette la Farmacia al Sig. Negri Gio. Giacomo con patto di riscatto.	Vedi Allegato B
7	1840	16 Luglio	- Con atto pure a rogito Cavaliere il Franchi Gio. Battista rinuncia a favore del compratore Negri Gio. Giacomo al diritto di riscatto. Il Negri lo esercitò fino al 1870.	Vedi Allegato B
8	1870	28 Nov.	- Con atto a rogito Oliva Not. Vicevanti il Sig. Negri Gio. Giacomo ha venduto la Farmacia al Sig. Farmacista Cesare Degaulenzi, che la esercitò sino al 1897.	Copia di tutto ciò che è stato fatto della stessa casa di Novara.
9	1897	16 Aprile	- Col decesso del Sig. Degaulenzi Cesare passò la Farmacia in usufrutto alla moglie Pinelli Angelina ed in sua proprietà ai figli Prof. Federico e Giustina Degaulenzi.	Da succedere.
10	1897	26 Luglio	- Con atto privato rog. il 10 Agosto successivo gli eredi Degaulenzi prefetti solenne in affitto la Farmacia al Farmacista Mosso Enrico che la esercitò sino al 30 Giugno 1908.	Vedi Allegato D
11	1901	8 Giugno	- Con atto autentico Not. Ceram la Farmacia si esercitò in proprietà alle Sigg. Pinelli Angelina e Giustina Degaulenzi madre e figlia.	Vedi Allegato D
12	1908	9 Giugno	- Con atto a rogito Not. Alzasio di Vercelli la Farmacia passò in proprietà al Sign. GENARO Basilio e TERRORE Giuseppe.	Vedi Allegato E
13	1910	3 Dicembre	- Con atto a rog. Negri si è costituito al Sig. Terrore Giuseppe la proprietà di + della Farmacia il Sig. Galleggi Giovanni.	Vedi Allegato F
14	1914-1910		Sono proprietari ed esercenti il Sig. Genaro e Gallia.	

Fig. 5 a-b. Elenco dei Trapassi di Possesso e di Esercizio della Farmacia (1915). Archivio Farmacia Amisano, Vercelli.

Si passa, quindi, da un diritto di natura patrimoniale ad un diritto di natura ordinaria: l'esercizio farmaceutico è una concessione governativa "ad personam", ottenuta attraverso concorso pubblico, per esami, senza possibilità d'acquisto, vendita, o trasferimento per successione. La concessione durava quanto la vita del titolare⁵.

La legge però prevedeva un riconoscimento di 20/30 anni di proprietà dal 1913 a seguire (diritto ventennale/trentennale) trascorsi i quali la farmacia doveva tornare allo Stato.

⁵ BAGLIANI C.L., *La legge Giolitti del 1913: il ricordo della prima legge sul riordino del Servizio farmaceutico italiano attraverso la voce della stampa dell'epoca*, relazione presentata al Convegno Nazionale dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, Trento, 2013. «L'idea del Ministro piemontese era stata quella di mettere ordine nel pasticciato e multiforme assetto farmaceutico italiano che dopo l'Unità presentava ancora il frazionamento normativo erede della complessa burocrazia degli staterelli pre-unitari (le farmacie in Piemonte erano di privilegio Sabauda, in Emilia derivavano da concessioni del Ducato di Parma, nelle terre ex Stato Pontificio derivavano da privilegi elargiti dalla Santa Sede, e così via per i territori borbonici ex Regno delle due Sicilie ecc.). La legge Giolitti rappresentò uno strumento legislativo estremamente importante per la successiva stesura del Testo unico delle leggi sanitarie in materia di servizio farmaceutico, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e del Regolamento per il servizio farmaceutico, approvato con il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706. L'ordinamento Giolitti restò in vigore sino al 1968, quando le leggi 221/68 e 475/68 (Riforma Mariotti) reintrodussero il diritto di commerciabilità della farmacia».

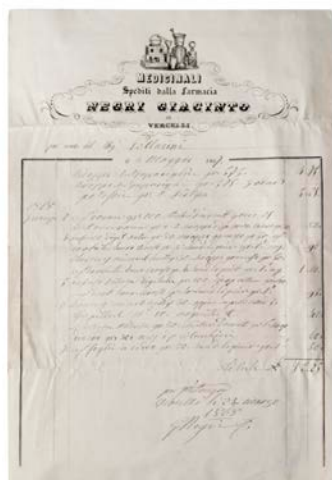


Fig. 6. Decreto prefettizio che riconosce il Diritto Trentennale all'esercizio della farmacia (1915). Archivio Farmacia Amisano, Vercelli.

Fig. 7. Fattura di vendita medicinale da parte di Negri Giacinto (1867). Archivio Farmacia Amisano, Vercelli.

I farmacisti italiani con farmacie di antico diritto, come la nostra di Vercelli condotta dai soci Gennaro & Gallea, si precipitarono dai notai per risalire alle antiche concessioni e ottenere così il diritto ventennale/trentennale all'esercizio. L'importanza di quel momento storico è testimoniata dalla ricchezza di documenti prodotti al tempo e diligentemente conservati nell'archivio della farmacia fino ai giorni nostri.

I soci Gennaro & Gallea risalirono a tutti i precedenti proprietari in ordine cronologico dal 1700 (anno della patente di Anna d'Orleans) fino al 1913, dimostrando così l'antica istituzione della propria farmacia, con atti firmati dai notai, copia autenticata della patente di Anna d'Orleans, con ben specificato che è *dotata di suggello recante l'impronta dello stemma di S.A.R.*, elenco autenticato dei Trapassi di Possesso e di Esercizio della Farmacia, datato 1915 (fig. 5 a-b), per ottenere infine il tanto sospirato decreto Prefettizio di Diritto Trentennale a decorrere dal 31 maggio 1913, ma datato Novara, 13 febbraio 1915 (fig. 6).

Dall'Elenco dei Trapassi di Possesso e di Esercizio si traggono precisamente date e nomi dei farmacisti esercenti la farmacia:

- 1 - 1700 Istituzione con R. Patente di Anna d'Orleans
- 2 - 1833 Prandi Giov. Antonio
- 3 - 1834 Prandi Gio. Battista con commesso Giacinto Negri
- 4 - 1834 Prandi Gio. Battista
- 5 - 1835 Negri Giacinto-affitto
- 6 - 1839 Negri Giacinto-riscatto
- 7 - 1840 Negri Giacinto (fig. 7)
- 8 - 1870 Degaudenzi Cesare
- 9 - 1897 Degaudenzi eredi
- 10 - 1897 Degaudenzi eredi-in affitto a Mosso Enrico farmacista
- 11 - 1901 Degaudenzi eredi
- 12 - 1906 Gennaro Basilio e Terrone Giuseppe
- 13 - 1910 Gennaro Basilio e Gallea Giovanni (fig. 8)



Fig. 8. Etichetta delle famose Pillole della Contessa o del Segreto, prodotte dai soci Gennaro & Gallea tra il 1910 e il 1937. Archivio Farmacia Amisano, Vercelli.

Fig. 9. La sede storica con bancone settecentesco e boiserie Carlo X.

Dal 1937 la farmacia sarà poi condotta dal farmacista Umberto Paggi, che nel 1965 la venderà al dott. Virgilio Amisano.

Dal 2013 ne è titolare il dott. Carlo Bagliani, appassionato cultore e collezionista farmaceutico.

Nel 2018 è stato portato alla luce e restaurato l'antico e pregevole soffitto dipinto, che veniva citato nell'atto di compra-vendita del 1906: «...È specialmente vietato di comunque toccare od alterare le pitture della camera d'angolo via Foà e Corso Carlo Alberto» e nel 2019 c'è stato l'ampliamento del locale vendita con l'allargamento nel negozio vicino cercando di armonizzare l'antico ambiente settecentesco ai nuovi e più funzionali locali (figg. 9, 10).

Dal 2019 la Farmacia Amisano è iscritta nell'Albo d'Oro delle Imprese Storiche d'Italia.

Carlo Luigi Bagliani

Accademia Italiana di Storia della Farmacia
farmacia.amisano@gmail.com



Fig. 10. Particolare dello stemma centrale del bancone settecentesco che porta i gigli di Francia.

1700-2020: THE AMISANO PHARMACY IN VERCELLI CELEBRATES 320 YEARS

«Over three centuries of history in the service of the city of Vercelli and supplier of medicines for Archbishop Grimaldi»

Abstract

Thus begins the history of the Amisano Pharmacy in Vercelli, as we read from the parchment (the correct term is Pharmacy license) which bears the date Turin, December 7, 1700.

Pharmacy licenses, following the Edict of 1696 on “pharmacy squares” (as the pharmaceutical offices of the time were called), were issued by Duke Vittorio Amedeo II, who, when he was engaged in war events - almost always - delegated to sign his wife Anna d’Orleans, precisely qualified on the

parchment as: «by the grace of God Duchess of Savoy, Princess of Piedmont, Queen of Cyprus».

From that date, after seven changes of ownership, all documented, we arrive at 1910 with the partners Gennaro & Gallea.